

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 8.
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 8.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Il *Journal Officiel* annunzia una prossima Esposizione Universale Internazionale in Parigi.

LONDRA, 28. — L'Imperatrice di Austria ripartirà per Vienna domenica.

Il *Times* ha da Berlino: Novikost, ambasciatore russo a Vienna, ha dato la sua dimissione in seguito ad un malinteso con Andrassy.

RAGUSA, 28. — Mouchtar ebbe una lunga conferenza con Rodich. Trattarono il modo di pacificare la popolazione della Bosnia ed Erzegovina coll'aiuto amichevole dell'Austria. Fu stabilito di dare anzitutto piena esecuzione alle riforme contenute nella Nota di Andrassy, che furono proclamate il 12 marzo nella Bosnia ed Erzegovina. Si accorderanno ai rifugiati 24 giorni per ritornare alle loro case ed agli insorti per sottomettersi, sotto pena di perdere i beni a profitto di coloro che ritorneranno alle loro case.

DIARIO POLITICO

Dopo la stampa, il partito conservatore della Camera dei Comuni aveva già manifestato il suo malcontento per l'affare del titolo d'imperatrice che il gabinetto inglese ha proposto di aggiungere alla Regina. Ora è venuta la volta di manifestare gli stessi sentimenti alla Camera dei lords, e la forma d'indirizzo proposta da Shaftesbury per il caso che la legge passasse in seconda lettura, benché in termini rispettosi, palesa tutto il cattivo senso che quel progetto ha destato nei due rami del Parlamento. L'indirizzo pregherà la Regina di assumere un titolo più conforme alla storia della nazione, e alla lealtà dei suoi sudditi che non

sia il titolo d'imperatrice. Vale come il dire che l'adozione di questo sarebbe considerata come un atto contrario alle tradizioni popolari, e un contrassegno di diffidenza che i sudditi della Corona inglese non si meritano.

La Camera dei deputati di Versailles, procedendo nella verifica dei poteri, annullò l'elezione di un deputato bonapartista, dell'Hautsien, il quale si mostrò ultimamente uno dei seguaci più fieri della dottrina dell'appello al popolo. Il telegrafo non dice ancora in causa di quali irregolarità quella elezione venne annullata: sarà per altro difficilissimo eliminare ogni dubbio che questa deliberazione sia stata principalmente ispirata dall'odio di parte contro i napoleonidi.

In Germania, quando si parla della centralizzazione delle strade ferrate alla quale la Prussia si sforza di riuscire, la tesi di molti è quella di dimostrare tutto il vantaggio che il commercio e l'industria risentiranno dal riordinamento dei servizi, e dalla estensione delle linee ferroviarie. D'altra parte in Russia si è convinti che questo progetto di centralizzazione ha per unico scopo di poter fare contemporaneamente, a mezzo di trasporti accelerati, la guerra alla Francia e alla Russia. Ciò che vi è di certo si è che il partito militare tedesco fa piani di riforme essenziali. Bisogna, secondo esso, organizzare le strade ferrate in modo che i treni carichi di soldati e di munizioni possano essere lanciati giorno e notte in una direzione, mentre i treni vuoti saranno mandati nella direzione contraria. Per realizzare questo piano conviene che una quantità enorme di materiali, completamente inutili in tempo di pace, si trovi raccolta ai punti d'imbarco. Tutto è forse già bello e combinato

strategicamente, ma sotto il punto di vista sociale è un delirio. E quando per mascherare queste follie frenetiche si parla degli interessi del commercio e dell'industria, si domanda che cosa possano aver di comune questi due frutti della pace con quei perfezionamenti militari.

PROGRAMMA MINISTERIALE

Sui semplici dati di un dispaccio particolare, che abbiamo pubblicato ieri sera in supplemento, e che oggi riproduciamo, non è il caso di formulare un definitivo giudizio del programma esposto alla Camera dei Deputati dal nuovo ministero per bocca del suo Presidente.

Non possiamo ancora dire se sia veramente un programma, il quale alla enunciazione dei principi unisce d'ordinario anche le norme generali sulla loro applicazione.

Questo programma, cui accenniamo, il nuovo Ministero si riserva forse di farlo conoscere a sessione più inoltrata.

In quanto ai principi indicati nella esposizione di ieri, essi corrispondono, se non in tutto, almeno in parte a quanto avevano preveduto i giornali, che sono più in voce d'interpretare le idee della nuova amministrazione.

Di due cose il paese si sentirà con maggior piacere rassicurato dalla dichiarazione ministeriale: l'una riguarda le finanze, l'altra la politica estera.

Un rimaneggiamento improvviso delle imposte, mentre appena siamo entrati nel porto del pareggio, sarebbe stato assai pericoloso, e il gabinetto Depretis-Nicotera si guardò bene dall'assumerne la tremenda responsabilità. Il Presidente del Consiglio, annunziando che l'esazione delle imposte sarà esatta, si ricordò forse delle ultime parole colle

quali il suo predecessore chiudeva la sua memorabile arringa.

Aggiunse di più: che quella esazione sarà *inesorabile*, ciò che prima non erasi mai udito, ma sempre nei limiti della legge.

In quanto alla politica estera lodò la prudenza dei suoi predecessori, e disse che seguirà la stessa via: il che dovrebbe mettere in grande imbarazzo certi organi dell'antica opposizione, i quali hanno spesso volte giudicata gretta, malvanta e servile quella politica.

Secondo noi sono questi i due punti principali, finanze e politica estera, sui quali la dichiarazione del ministero è stata più esplicita: e vi si potrebbe aggiungere il punto relativo alle reti ferroviarie, le cui condizioni non si scostano molto da quelle alle quali pareva si sarebbe in ultimo acconciato anche la precedente amministrazione. Sotto questo riguardo il nuovo ministero avrà dovuto tenere principalmente a calcolo i patti internazionali.

Proporrà quindi la separazione delle reti ferroviarie austro-italiane: il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia: l'esercizio governativo come sistema transitorio solo delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ognuno sa come in simili casi il transitorio diventi definitivo, essendo raro che uno Stato assuma l'esercizio delle ferrovie, e poi lo ceda ad una Società.

Negli altri punti la esposizione ministeriale ci sembra molto più generica, dipendendo la stessa bontà dei principi enunciati dalla maggiore o minore larghezza della loro applicazione.

Il ministero, premessa la necessità di rassicurare sulla sincerità delle istituzioni costituzionali, dice che proporrà la riforma elettorale, e la diminuzione del cumulo delle funzioni governative colle elettive. Ma su qual base sarà sviluppata la pri-

ma? Prevede il progetto Cairoli, il progetto Corti o un altro qualunque? E fino a qual limite dovrà arrivare la seconda?

Proporrà l'istruzione obbligatoria: principio accettabilissimo, massima che però incontra moltissimi ostacoli nella sua applicazione, nella sua efficacia.

Nella politica ecclesiastica non farà aggressioni, nè si abbandonerà ad illusioni conciliative. Quanto alle prime si potrebbe quindi ritenere che il ministero non andrebbe più in là della soppressione dell'Università Vaticana; quanto alle seconde crediamo che ciascuno vi avesse ormai rinunciato.

Si propone il rialzo della magistratura e la libertà economica nelle trattative commerciali. Ma in qual modo raggiungere il primo lodevolissimo scopo da tutti desiderato? E come soscrivere ai principi assoluti della libertà economica nei trattati, evitando la rovina delle patrie industrie ancora bambine?

Presenterà un progetto per il Tevere. Ma entro a quali limiti di spesa e secondo qual piano?

Chiude dichiarando che il governo si appoggerà ad un partito, ma non sarà un governo di partito.

Con queste parole il nuovo gabinetto manifesta il lodevole proposito di conservare le tradizioni di tutti gli altri che lo hanno preceduto, dei quali alcuni potranno aver errato, nessuno, che ci consti, governò mai all'infuori dell'interesse del paese.

Possiamo chiudere queste brevi considerazioni sul programma ministeriale colle parole da noi dette l'altro giorno, allorché se ne presentava il tenore:

«Se vi saranno dei malcontenti, converrà cercarli più in altre file che nelle nostre.»

Noi, dichiarandoci soddisfattissimi fino da questo momento per ciò che riguarda la politica estera e le fi-

nanze, ci manteniamo per tutto il resto in un'attenta riserva, rendendo omaggio alle buone intenzioni espresse dal nuovo gabinetto ed aspettando di vedere in qual modo saranno applicate. (V. Camera dei Deputati). B.

Il nuovo Ministero

Ecco i primi atti di servilità, stile *Bacchione*, che il nostro giornale commette verso il nuovo ministero di sinistra, e speriamo che non sieno gli ultimi.

I. Nell'Università di Napoli, come abbiamo già riportato nelle nostre notizie italiane dei giorni scorsi, ci furono dei disordini.

Nei giorni antecedenti, i professori De Creschio e Spaventa avevano potuto, mettendo a dovere i perturbatori, fare le consuete lezioni. Invece ieri l'altro il professore Peperè fu costretto ad abbandonare la cattedra; il tumulto fu così grosso che il senatore Scacchi, rettore dell'Università, telegrafò all'onorevole Coppino chiedendo istruzioni.

Ci consta, dice il *Fanfulla*, che il ministro abbia risposto in modo da far intendere che ove i disordini continuino la chiusura dell'Università sarà certamente decretata.

Bravo, bravissimo il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Coppino!

II. Ieri, dice lo stesso *Fanfulla*, ci furono dimostrazioni a Palermo, Avellino e Milano.

Nelle prime due città i dimostranti si contenteranno di gridare evviva al nuovo ministero.

A Milano, invece, ci fu la solita richiesta del suffragio universale.

Se son vere le voci che corrono nei circoli ministeriali, il nuovo ministro dell'interno avrebbe trasmesso alle autorità di Milano istruzioni molto precise nel caso d'una terza dimostrazione.

Bravo, bravissimo il nuovo ministro dell'interno, onorevole Nicotera!

Solamente il re per gioco desidera vedere una partita d'armi tra i due cavalieri che hanno fama di valenti schermidori e scommette a favore del nipote splendido doni. Qua ci avviciniamo allo scioglimento. Amleto ha accettato la sfida per indolenza, per noncuranza, perchè era un giuoco in cui impegnava, notatelo bene, forse la sua vita, di cui non gli cale, ma non la sua coscienza; eppure anche quel giuoco non è d'iniziativa sua; viene da altri, ed egli non fa che subirlo. Egli è sempre, anche nelle cose più significanti, l'Amleto passivo e senza volontà.

Inoltre l'udiste già: «Se l'ora è venuta non è a venire; se non è a venire è venuta; che sia prima o poi, quello che importa è d'esser pronti.» La sfida avviene, e sapete come finisce, Amleto ferisce Laerte e uccide finalmente l'assassino di suo padre: la vendetta è compiuta, ma è forse la volontà ragionevole, predisposta d'Amleto che la compie. No, è la fatalità; Amleto pianta la spada in cuore a Claudio, come già l'aveva piantata in petto a Polonio, ma in un impeto irreflessivo di passione, nell'ebbrezza involontaria del furore e del sangue. In quel momento, in quel momento solo Amleto assomiglia all'Oreste d'Alfieri. Il combattimento l'ha riscaldato: è ferito: vede sua madre avvelenata: l'odor del sangue, la voluttà della strage gli hanno dato alla testa, e senza vedere, senza sapere, senza volere, uccide anch'egli. (Continua)

APPENDICE

X. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÉBÉLIANI

AMLETO

STUDIO

del professore GIUSEPPE GUERZONI

E chi sa, tolgalo il cielo, quali accuse pesano su di lui? Secondo le nostre congetture debbono essere opprimenti. Sarebbe forse vendicarmi il sorprenderlo nel momento in cui purifica la sua anima, quando è lesto e preparato al gran viaggio? No, fermati, mia spada. Riservati per un colpo più orribile: quando egli sarà ebbro o addormentato, o nelle sue collere, o nei piaceri incestuosi del suo letto, nel momento di giocare o di giurare o di fare un'azione che non abbia nemmeno la lontana speranza della salvezza... Allora, fallo capitolare in modo che le sue calcagna si slancino verso il cielo, e che la sua anima sia altrettanto dannata, altrettanto nera, quanto l'inferno in cui andrà. Mia madre m'aspetta (voltandosi verso il Re). Questo medico non fa che prolungare i tuoi giorni ammalati. Ma anche qui Amleto inganna se

per Amleto, che ha giurato di vendicare la morte del padre e non l'ha ancora fatto: come si sente umiliato, vergognato nel paragonarsi a quei soldati!

«Come tutte le circostanze depongono contro di me! Come esse sprofondano la mia restia vendetta! Che cos'è l'uomo, se il supremo bene, il negozio della sua vita (1) è unicamente di dormire e mangiare? Una bestia, nulla più. — Certo colui che ci fece con questa vasta logica, con questo sguardo nel passato e nell'avvenire, non ci ha dato questa capacità, questa ragione divina perchè esse ammassano in noi infruttuose. Ebbene, è egli l'effetto d'un oblio, bestiale od un vile scrupolo, che mi fa riflettere troppo minutamente alle conseguenze, — riflessione che divisa in quattro, contiene un quarto di saggezza, e tre quarti di viltà?... Non capisco come io sia ancora al punto di dire a me stesso: «Questo è da fare» — mentre ho la ragione, la volontà, la forza e il mezzo di farlo.

«Esemplari grandi quanto la terra, mi esortano; testimonio questo esercito dal corpo imponente, — condotto da un principe delicato e adolescente, — il di cui coraggio, sollevato da una divina ambizione, fa le fische all'invisibile evento, e che espone una vita fragile è mortale a tutto ciò che possono osare la fortuna, la morte, il pericolo, — per un guscio di uovo! Per essere veramente grande,

(1) The Market, nel testo, cioè il mercato. A me pare che il traffico sia fedele così a Shakespeare come alla nostra lingua.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Ieri il ministro degli affari esteri comm. Melegari si è recato a far visita all'onor. Visconti-Venosta, col quale ha avuto una lunga conferenza.

— Ieri sera i capi di missioni estere accreditati presso il nostro governo e le loro signore sono stati invitati a pranzo dai principi di Piemonte. — L'ambasciatore Keudell era accanto a S. A. R. la principessa di Piemonte, e il principe Umberto era accanto alla contessa Castro, moglie del ministro di Portogallo.

— Nelle ore pomeridiane di quest'oggi l'onor. Lacava prendeva formale possesso della sua carica di segretario generale del ministero degli interni.

— L'onor. Nicotera ha ricevuto ieri i vari capi di servizio del ministero da lui dipendente, rivolgendolo loro un discorso d'occasione.

Anche l'onor. Maiorana fece lo stesso al ministero d'agricoltura e commercio.

MILANO, 28. — Il signor Cesare Cantù ha mandato al ministero la dimissione da Direttore degli Archivi dello Stato.

Crediamo e desideriamo che sia esatta la voce che corre, che a succedere al cav. Cantù in quel posto sia destinato il signor Foucard, ora direttore dell'Archivio di Stato di Modena.

GENOVA, 27. — Il signor Emile de Thierry offrì alla prefettura di Genova L. 100,000 a fondo perduto per la costruzione delle opere obbligate da S. Maria di Forò a Borgonovo, comune di Rezzano (Genova), oltre a L. 100 mila a titolo di prestito senza interesse.

BOLOGNA, 28. — Ieri proveniente da Napoli, tornò in Bologna, l'onorevole Deffendi, che non si è punto mosso in Roma.

Sappiamo, che ieri stesso il conte Capelli mandò al ministro dell'Interno le sue dimissioni.

CATANIA, 25. — Il giornale l'Etna di Catania racconta il fatto che segue:

Da Grammichele riceviamo una triste notizia. L'altra sera alcuni contadini indignati contro i consiglieri municipali per nuovi balzelli, si radunarono nella piazza armati di fucile e fecero una scarica nel casino di Compagnia. Vi fu un morto e cinque feriti, fra i quali alcuni mortalmente. L'Autorità giudiziaria procede alacremente, e sino a quest'ora sono stati fatti una ventina di arresti. Il barbaro attentato ha commosso tutto il comune.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Moniteur Universel* biasima acerbamente le intemperanze dell'estrema sinistra, prendendo argomento dalla proposta partita dalle file di quella frazione parlamentare e tendente a sopprimere

il bilancio del culto. «Se l'estrema sinistra — esso dice — si propone di screditare il regime repubblicano nell'opinione pubblica, non potrebbe riuscire meglio che perseverando nella via in cui si è posta. La domanda di amnistia in favore dei ministri autori della Comune era minaccia per gli interessi generali; l'emendamento tendente a far sopprimere il bilancio del culto è una minaccia per le coscienze».

GERMANIA, 24. — Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* in data del 24 che la notizia del ritiro dello czar Alessandro dagli affari e della reggenza dello czarovich ha fatto molta sensazione nei circoli della capitale germanica. Prima d'ora corre la notizia che lo czar Alessandro volesse ritirarsi dagli affari, ma non mai colla certezza con cui questa voce è stata diffusa attualmente.

Non è d'uopo, scrive il corrispondente, rilevare l'importanza che può avere per la Germania questo cambiamento nella direzione della politica in Russia. D'altronde si può attendere con sicurezza quanto prima importanti risoluzioni da Pietroburgo, e questo è dato arguirlo dal fatto che il conte Sadowich, ambasciatore russo a Londra e confidente dello czar si è recato frettolosamente a Pietroburgo. Ora appunto che è aperto il Parlamento inglese la sua visita è doppiamente atta a sorprendere.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del comm. Gaetano Bettoni, primo presidente della Corte d'appello di Brescia a grande Ufficiale.

Regio decreto 25 febbraio che sopprime un posto di distributore di quarta classe nel ruolo della Biblioteca nazionale di Napoli ed un altro ruolo della biblioteca universitaria di Cagliari.

Regio decreto 12 marzo che contiene alcune disposizioni relative agli esami degli impiegati del ministero dell'Interno e dipendenti da questo.

Regio decreto 9 marzo che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di L. 5,698 75, da intendersi a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del convento di San Pietro in Vincoli e casa annessa in detta città.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 2 e 4 marzo 1876.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — L'egregio professore Rossetti tenne ieri sera la sua conferenza su alcune esperienze di acustica, tra un scelto e numeroso uditorio.

Il discorso fu applauditissimo. Ne riparleremo.

Associazione costituzionale. — Sappiamo che ancora non furono diramate tutte le circolari d'invito per la seduta che avrà luogo la sera del 3 aprile, allo scopo di costituire questa nascente istituzione. Le basi assai larghe sulle quali essa viene fondata portano un lavoro di spedizione, che, in mancanza di un ufficio regolare non ancora stabilito, non può esaurirsi né in due né in tre giorni dalle gentili persone che se ne presero l'incarico.

Non dubitiamo tuttavia che prima del giorno stabilito per la seduta la diramazione delle circolari avrà avuto il suo pienissimo effetto.

Attenzione. — Sappiamo che l'altra sera si sono radunati nel locale di un pubblico esercizio molti falegnami e capi-bottega col scopo d'istituire fra i medesimi una nuova società di carattere cooperativo e di mutuo soccorso.

Uno dei moventi di questo progetto è la condizione piuttosto malevole creata per i falegnami, e particolarmente per i costruttori di mobiglie dalla nuova tariffa del dazio di consumo sull'introduzione del legname da lavoro, non che per l'esenzione del dazio stesso a tutto favore delle mobiglie che vengono introdotte in città.

Ci consta che alcuni tempo addietro parecchi falegnami produssero istanza alla nostra Giunta municipale per ottenere una modificazione alla tariffa, ma non sappiamo quale ne sia stato l'effetto.

Il progetto della nuova società che sta per sorgere ci darà forse occasione di tornare sull'argomento.

Importanza delle corse. — Al solo titolo di questo mio articolo i lettori che s'occupano esclusivamente di politica arricciaranno il naso, e sono certo che non si degnano di dare neppure uno sguardo a queste poche righe, le quali oso sperare saranno accolte, più favorevolmente dagli ippofili.

Il bisogno ognor più sentito di migliorare le nostre razze di cavalli per modo di metterci a livello colle altre nazioni, che in questa industria di gran lunga ci superano, mi ha suggerito l'idea di scrivere su questo argomento, il quale se ad alcuni può sembrare di lieve momento, non è certo tale per coloro che si sentono tratti ad amare quel nobile e generoso animale che è il cavallo.

Il cavallo, dice il Grifini, quest'ottima creatura, che procura all'uomo tanti godimenti, tanti vantaggi; che nella pugna divide col esso i pericoli e l'onore della vittoria; che in pace lo diverte, lo ral-

legra, lavora con esso e lo arricchisce, ha diritto ad essere amato, ben trattato, ben nutrito, bene alloggiato; ha diritto a tutte le sue più solerti cure.

Ma ciò non si compie in Italia, ove in un'epoca non molto lontana la produzione equina è stata abbandonata per molto tempo a se stessa. Gli allevatori non ponevano alcuna cura nella selezione e negli incrociamenti; e le razze brade erano da essi le preferite. Ora quali prodotti si potrà avere da queste razze sul di cui accoppiamento non si poneva alcuno studio?

Cavalli privi di brio e di forze, con forme tutt'altro che proporzionate, snelle ed eleganti, ecco il risultato di questa produzione. Tale era adunque il misero stato in cui era caduta la nostra industria equina, quando noi un bel giorno, smessa la nostra trascuranza, ci mettemmo con tutto ardore a rialzarla. La volontà per ottenere l'intento non mancava e neppure i mezzi faceano difetto; onde nostra prima cura fu quella di rivolgersi all'estero ove facemmo acquisto di molti e buoni cavalli.

Il governo interessato per l'esercito, ci diede aiuto in quest'opera e favorì grandemente l'importazione di buoni riproduttori esteri; di più esso si diede con alacrità ad istituire esposizioni ippiche provinciali e regionali, premiando con denaro e con medaglia i più solerti ed i più intelligenti allevatori. Questo è quanto si è fatto per incoraggiare e promuovere l'allevamento del cavallo.

Ma si è poi raggiunto lo scopo?

Senza dubbio si sono ottenuti dei vantaggi, ma questi sono assai pochi se si guardi ai molti che ancora si potrebbero ottenere. Le pratiche che si sono fatte per avere un qualche miglioramento, a dir il vero furono molte, ma fra esse si è trascurata la principale, cioè quella di promuovere le corse. E qui mi rincorre di dover dire che la maggior parte di coloro che s'occupano di questioni ippiche, non solo ricusano il loro valido aiuto per incoraggiare le corse ma le disprezzano considerandole solo dal lato di un pubblico divertimento, di un sollazzo popolare, di un rimasuglio di tempi antichi.

Se questo, pur troppo avviene, in più luoghi all'Italia, non avviene però nel Veneto, il quale già da qualche tempo ha cominciato a dare un grande impulso al miglioramento delle razze equine istituendo molti ed importanti ippodromi, nei quali gareggiano i più stimati corridori. Le corse che annualmente si fanno qui in Padova, e quelle di Udine, di Treviso, di Lione e di Cittadella, attestano chiaramente la nostra attività a promuovere e ad estendere l'allevamento del cavallo.

Diffatti non vi è mezzo migliore di quello delle corse per incoraggiare l'industria equina. Ad ottenere un tale scopo sono assai utili anche le esposizioni provinciali e regionali. Ma queste però hanno degli inconvenienti, poichè in esse si può apprezzare solo le forme e non si può avere alcuna prova dell'energia,

della lestezza e della resistenza dei cavalli. Negli ippodromi invece ci sono fornite tutte queste prove che mancano nei concorsi. Non istanciamoci adunque di promuovere quella nobile ed utile istituzione che è la corsa, la quale fra i molti vantaggi che offre anche quelli di decidere sul merito di uno stallone, di provare il vantaggio degli incrociamenti e di distinguere finalmente il valore del buono, del mediocre e del cattivo cavallo.

Molto, lo ripeto, si è fatto nel Veneto per incoraggiare le corse; ma il credere d'aver toccato l'apogeo sarebbe una vana presunzione.

Ippofili! Non dormiamo sugli allori ottenuti, ma aumentiamo i nostri conati per raggiungere completamente lo scopo propostoci.

Sportmen. — Fino dall'anno scorso la stampa delle nostre provincie si è occupata di un ritrovato meccanico di certo Soncin Giovanni di Contarina, ritrovato consistente nel far agire colla sola pressione d'acqua e d'aria la locomotiva ora condotta a fuoco.

Il Soncin assicura che in seguito ad un esperimento fatto nel suo paese di Contarina, mediante una macchina adatta all'asgiamento delle risaie, ne ottenne ottimo risultato, e che il Sindaco del luogo gli rilasciò all'uopo un ampio certificato.

Ora il Soncin vorrebbe far nuove esperienze; mancandogliene però i mezzi ci prega di raccomandare al pubblico la sua scoperta, ed invoca di essere appoggiato per attuarla.

Gran Bazar. — Oggi passando in Via Gallo abbiamo veduto aperta, da quell'infaticabile e coraggioso negoziante che è il sig. F. Lovadina, una gran vendita di stoffe al dettaglio e vestiti confezionati da uomo a prezzi modicissimi.

La vendita si fa in uno dei negozi-succursali dello stesso Lovadina, vicino al caffè della *Fenice risorta*, e ognuno vi trova di che essere contento, avendo il Lovadina fatto grandi acquisti di merci nelle primarie fabbriche estere e nazionali.

La città di Berlino. — Si hanno le seguenti notizie statistiche sulla capitale della Germania, desumendole da informazioni date dal signor Huppé direttore interinale dell'ufficio statistico municipale di Berlino. Questa città copre una superficie di 5919 ettari, dei quali 177 sono coperti dalla Sprea. Essa nel 1874 annoverava 47,777 immobili, fra cui cappelle e chiese 76, fabbriche 1906, scuderie 14,250, scuole municipali 136, altri fabbricati 642. Le imposte sono di lire 25,25 per testa.

Nell'anno 1874 giunsero a Berlino 4,956,372. Si ricevettero o spedirono 140,262,906 lettere o pieghi; si trasmisero 1,168,806 telegrammi e se ne spedirono 1,057,005. — La popolazione di Berlino era nel 1709 di 55,000 anime; nel 1867, compreso il circondario annesso, di 702,437; in fine del 1874, 972,000, ed ora si avvicina al milione. Di questi, 889,000 sono evangelici, 50,000 israeliti 46,000

cattolici, da 12 a 15,000 dissidenti. Nel 1874 vi furono 40,000 nascite. Gli illegittimi furono 14,010 fra i protestanti, 9,010 fra i cattolici, 1,010 fra gli israeliti. — Matrimoni celebrati 12,190 nel 1873. — Morti nel 1874, 20,230.

Nei 49 cimiteri di Berlino ebbero luogo nel 1874, 19,345 sepolture pretamente civili e 4553 religiose. Vi sono 1000 medici, 23 chirurghi, 159 levatrici, 18 ospedali.

I poveri soccorsi furono 15,340; 122 Commissioni speciali di beneficenza spesero franchi 5,180,430, dei quali 391,193 e centesimi 75 uscivano dalle casse municipali. I medici dei poveri visitarono anche 28,375 persone.

Vi sono a Berlino 136 stabilimenti d'istruzione, per i quali si spendono lire 8,518,053 75.

Le scuole comunali sono 82, con 46,311 allievi dei due sessi e 1552 professori; cogli altri collegi e scuole pubbliche e private d'istruzione superiore sonvi 84,941 allievi.

Decesso. — Riceviamo da Montagnana una tristissima notizia.

Il signor Domenico Chinaglia, dopo lunga e penosa malattia, spirava ieri mattina nell'età d'anni 68.

Questa disgrazia era già presentata da molti giorni, quando annunziamo che l'onor. Chinaglia, figlio al defunto, e deputato del Collegio di Montagnana, non poteva recarsi alla Camera in causa della grave malattia del padre.

Mandiamo alla famiglia desolatilissima le nostre condoglianze.

Affranto da lunga e penosa malattia sostenuta colla rassegnazione del giusto, munito dei conforti di nostra santa Religione, da questo misero esilio alla patria dei Beati, salì l'anima benedetta di *FRANCESCO ZAPPALÀ*, uomo di rare e specchiate virtù fornito, morto li 29 marzo 1876, alle ore 3 ant., in età di anni 83. mesi 2 e giorni 25, fra il compianto e la desolazione dei suoi cari, che ne porgono il doloroso e triste annunzio.

Padova, 29 marzo 1876.

I funerali avranno luogo nella chiesa Prepositoriale di S. Sofia domani 30 marzo alle ore 10 ant.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 26.
NASCITE
Maschi n. 0 — Femmine n. 1
Bollettino del 27.
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 2.
MORTI

De Lorenzi Giacomo fu Bernardo d'anni 63, libraio, vedovo.
Paride Cesare Maria, di Giovanni d'anni 32, ostessa, coniugata.
Fiscocani Giovanni di Domenico d'anni 1 e mesi 9.
Bedola Angela, fu Angelo d'anni 41, domestica, nubile.
Zambelli Corvato Elena, di Giovanni d'anni 42, cucciniera, coniugata.
Tutti di Padova.
Tre bambini esposti.

APPENDICE

21)

Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Quale mutazione, quale cambiamento in un attimo!... Ed era infatti bastato un attimo perchè l'idolo del cuore di Virginio, fosse travolto nel brago più immondo!...

Carolina, con un solo sguardo aveva compreso quel subitaneo rivolgimento.

L'improvviso impallidire, l'improvviso tremolio dal quale Virginio era stato invaso, l'avevano resa certa che i di lei sanguinari desideri non sarebbero stati punto soddisfatti.

Carolina non si era ingannata.

Infatti, allorchè Virginio vide Marinella immersa in quella profonda malinconia ch'egli aveva in gran parte causata, e vedendo in quella mestizia farsi più poetica la di lei bellezza e più languido il di lei sguardo, si sentì nel cuore dilatare la vampa di un nuovo affetto, di una nuova passione ch'egli si affrettò di esprimere con un sorriso la cui eco si perdeva nell'imo del cuore di Marinella.

Questa da canto suo, aveva provato una identica sensazione.

Paolo era stato stato il primo palpito

del suo cuore, il primo sospiro della sua anima, il primo soave sorriso delle sue labbra, il primo dolce sguardo dei suoi occhi, era stato insomma, il primo suo amore, ora però quei palpiti, quei sospiri, quei sorrisi e quegli sguardi si erano mutati in angosce crudeli, in ricordi penosi di un passato ch'era sorto sull'orizzonte così bello, così raggianti, e che era tramontato così orrido, così squallido!...

Le sue proteste, i suoi giuramenti, erano dunque una menzogna!... — diceva Marinella a se stessa, fissando i suoi grandi occhi su quelli di Virginio.

— La regina non mi ha amato, — diceva Virginio a se stesso — il suo amore non era che un calcolo, non era che una mira in fondo alla quale si drizzavano, come fantasmi, i di lei turpi desideri. Eppure l'amai, l'amai anche troppo, giacchè, per non privarmi di un ineffabile suo sorriso, ascoltai i pravi di lei consigli!... Oh! ma posso avvilirmi a questo punto? Posso lasciarmi trascinare dal fascino ingannatore di una donna che si getta in braccio alle gioie dell'amore solo perchè è sicura di poter poscia gustare la gioia della vendetta? Mi lascerò ancora sedurre da un mostro la cui apparenza angelica racchiude un cuor da tigre, un cuore che non gioisce che alla vista del sangue? Oh, no, è tempo ch'io mi arresti sulla china perigliosa sulla quale posi incautamente il piede!... Sono le stesse mani della regina che mi hanno strapato la benda dagli occhi, sono le sue parole che m'hanno impedito di scendere in fondo al precipizio nel quale v'erano le vittime che dovevo sgozzare!...

No; viva Dio!... sono povero, sono figlio del popolo, ma sono onorato e tale voglio morire. L'esempio di mio padre mi sta dinanzi: potei, come lui fare del male, ma come lui voglio convertire il male in bene, è una riabilitazione che voglio aver la gioia di procurarmi. So benissimo che ciò varrà l'odio della regina, ma preferisco di essere odiato anzichè essere tenuto quale vile strumento di vendetta.

Mentre Virginio riandava nella mente quelle idee, aveva accompagnata la povera Marinella fuori dalla reggia e già trovavasi sul principio della via che da Portici conduce a Napoli. In quel luogo v'era una di quelle trattorie di campagna nelle quali il popolino suole santificare tutti indistintamente i giorni festivi, giorni d'ozio, d'intemperanze e di risse sanguinose.

Virginio condusse ivi Marinella, e, dopo aver comandato una colazione amodo, disse:

— Voglio sperare, mia buona Marinella, che dimenticherete ben presto la brutta scena alla quale vi ho fatto assistere, tanto più che quanto è accaduto non è che una celia.

— Celia?

— Sì.

— E chiamate celia le parole infuocate che Paolo ha diretto a quella donna?

— Sì, una celia.

— Sarà ma io non lo posso ammettere.

— Però, se sapeste chi è la donna ai cui piedi s'è gettato Paolo sono per suaso che ammettereste quanto ho detto.

— Fosse anche la regina! — gridò

Marinella mandando dagli occhi sprazzi di una luce viva, — fosse anche la regina, ella non ha il diritto di celiare su quanto havvi di più sacro al mondo, l'amore.

— E se fosse davvero la regina?

— Che dite!

— Ebbene sappiate, è precisamente la regina.

— Solo ora — disse Marinella dopo breva silenzio — mi rammento di quante udii più volte magnificare dal popolino, cioè la bellezza della regina. Oh! sì, quella donna è troppo bella, ed ella non può essere che la regina!... I suoi occhi color del cielo, i suoi capelli d'oro, le sue gote di corallo, le sue labbra di rubino, non potevano a meno che sconvolgere la mente di Paolo!...

Sono davvero una povera folle, — proseguì Marinella traendo un sospiro — sono davvero una povera folle perchè avrei voluto che Paolo fosse rimasto impassibile di fronte a quel sole la cui potenza dei raggi lo abbagliava!

— Ma è dunque forza rassegnarmi e spaguere nel mio cuore quella fiamma d'amore che non era che un sogno!... Un sogno!... Ma le veglie passate vicino al suo capezzale, allorchè rimase vittima di quella terribile lotta, sono anche un sogno? Oh! no, sono invece la realtà di un affetto ch'era nato puro nel mio cuore, e che puro doveva scendere nella tomba!...

Così dicendo Marinella si coprì il volto colle mani e singhiò!...

— Perchè piangete? — disse Virginio con voce amorevole.

— Perchè sono infelice, molto infelice!...

— Ed io, noi sono forse più di voi?

— Ciò non è possibile.

— Non è possibile?

— No, non è possibile, — disse un uomo che fino a quel momento era rimasto nascosto in un angolo oscuro della trattoria, e che era apparso improvvisamente innanzi a Virginio — no, perchè devi ricordarti che il tuo padre vive ancora e che quindi...

— Tu qui, papà! — esclamò Virginio.

— Appunto, — disse Pietro sedendosi di fronte a Marinella, la quale, appena alzò gli occhi, trattenne a stento un grido che voleva uscire dall'imo del cuore.

La poveretta aveva riconosciuto il terribile capo della camorra, il feritore del suo sposo, e provava quindi una di quelle interne agitazioni che si possono provare ma non descrivere.

XXV.

Pietro, come dicemmo altra volta, conosceva a fondo il cuore umano, ed egli comprese all'istante che nell'animo di Marinella si combatteva una lotta terribile, e, nel mentre stesso che stava per dirigerle la parola, un giovane barcaiolo, tutto ansante, palido nel volto e con un pugnale stretto nelle mani, e la cui lama era macchiata di sangue entrò precipitosamente nella trattoria.

A quell'improvvisa apparizione, Marinella mandò un grido e svenne nelle braccia di Virginio. Pietro, invece, credendosi assalito, trasse energicamente il suo pugnale e si pose di fronte a colui ch'era entrato così precipitosamente, dicendo:

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Ed io, noi sono forse più di voi?

— Ciò non è possibile.

— Non è possibile?

— No, non è possibile, — disse un uomo che fino a quel momento era rimasto nascosto in un angolo oscuro della trattoria, e che era apparso improvvisamente innanzi a Virginio — no, perchè devi ricordarti che il tuo padre vive ancora e che quindi...

— Tu qui, papà! — esclamò Virginio.

— Appunto, — disse Pietro sedendosi di fronte a Marinella, la quale, appena alzò gli occhi, trattenne a stento un grido che voleva uscire dall'imo del cuore.

La poveretta aveva riconosciuto il terribile capo della camorra, il feritore del suo sposo, e provava quindi una di quelle interne agitazioni che si possono provare ma non descrivere.

XXV.

Pietro, come dicemmo altra volta, conosceva a fondo il cuore umano, ed egli comprese all'istante che nell'animo di Marinella si combatteva una lotta terribile, e, nel mentre stesso che stava per dirigerle la parola, un giovane barcaiolo, tutto ansante, palido nel volto e con un pugnale stretto nelle mani, e la cui lama era macchiata di sangue entrò precipitosamente nella trattoria.

A quell'improvvisa apparizione, Marinella mandò un grido e svenne nelle braccia di Virginio. Pietro, invece, credendosi assalito, trasse energicamente il suo pugnale e si pose di fronte a colui ch'era entrato così precipitosamente, dicendo:

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

— Che vuoi?

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova
30 marzo
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 24,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 51,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 27 del suolo e di
m. 30,7 del livello medio del mare

28 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p
Barom. 0° - 754,8	754,2	753,8	
Termom. 2° - 10,6	13,6	12,1	
Tens. del v. aq. - 8,92	9,51	9,63	
Umidità relativa - 94	80	93	
Dir. efor. del vento - NNE2 NE 2 NNE1	nuv.	nuv.	nuv.
Stato del cielo -			

Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29
Temperatura massima = + 14,2
minima = + 10,4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell' *Opinione*, 27:

Questa mattina è partito per Firenze l'onor. Vigliani. Erano alla stazione a salutarlo i capi degli uffici del ministero di grazia e giustizia.

Credesi che l'onor. Vigliani sarà ripristinato nel suo posto di primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

L'onor. Mancini è guarito, ed oggi si è recato a prender possesso del suo ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti.

L'onor. Bonghi ha lasciato Roma ed è arrivato ieri, 25, a Napoli, dove starà finché si sia completamente ristabilito in salute.

Ci si annunzia che egli riprenderà il suo posto nel Consiglio superiore di istruzione pubblica e risulterà la cattedra di storia antica nell'Università di Roma, per deliberazione del suo predecessore onorevole Coppino.

Benché il numero dei professori deputati sia completo, l'onor. Bonghi potrà tuttavia far parte della Camera, qual membro del Consiglio superiore, perché la legge Bonfadini, stata sancita, non è applicabile in questa legislatura.

Un dispaccio da Roma lascia credere che il conte Torre rimarrà prefetto di Milano.

Le notizie di Napoli recano che lo stato del sig. Petrucci della Gattina, colpito d'apoplezia, è piuttosto grave.

Sappiamo che finora il Consiglio dei Ministri non ha preso alcuna deliberazione intorno ai nuovi prefetti da nominarsi in vece di quelli che hanno dato le dimissioni o hanno domandato di essere collocati in riposo. (Diritto)

Dal Ministero dell'interno fu comunicato ai giornali di Roma il seguente dispaccio:

Trapani, 26 marzo
Questa notte sulla strada Compolo Mazzara carabinieri guardie doganali, truppe ebbero un conflitto con quattordici contrabbandieri che furono tutti arrestati. Furono sequestrati 55 quintali di tabacco, sedici carri e muli e le armi dei contrabbandieri. Nessun ferito.

Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Roma 28, ore 3 1/4 pom.
Il nuovo Ministero alla Camera S. E. il Presidente del Consiglio, onor. Depretis espone alla Camera il programma del Ministero.

Dichiara la necessità di assicurare sulla sincerità delle istituzioni costituzionali.

Proporrà la riforma elettorale, la diminuzione del cumulo delle funzioni governative colle elettive.

Proporrà l'istruzione obbligatoria.

Circa la politica ecclesiastica non farà aggressioni, né si abbandonerà ad illusioni conciliative.

Si propone il rialzo della magistratura.

Proporrà la separazione delle reti ferroviarie austro-italiane; il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; l'esercizio governativo come sistema transitorio solo delle ferrovie dell'Alta Italia.

Quanto alle Finanze promette la esazione esatta delle imposte; niuna nuova spesa senza una entrata corrispondente; sarà inesorabile nelle esazioni, ma sempre nei limiti della legge.

Quanto alla politica estera loda la prudenza dei suoi predecessori, e seguirà la stessa via.

Le trattative commerciali saranno fatte secondo lo spirito della libertà economica.

Presenterà un progetto per il Tevere.

Il Governo si appoggerà ad un partito, ma non sarà un governo di partito (applausi a sinistra).

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo 1876

Depretis, presidente del consiglio, dà comunicazione dei decreti di nomina del nuovo ministero.

Esponde quindi quali intendimenti esso rechi al governo della pubblica cosa.

In una recente occasione egli manifestò quale fosse il programma dell'opposizione, al quale sono assenti gli uomini che compongono il gabinetto attuale. Ora quello che era programma dell'opposizione sarà il programma ministeriale. Soffermai appena nel ricordare quali cagioni concorsero alla formazione della maggioranza, dinanzi a cui il ministero precedente ritiratosi, e se le rammenta, è per da ciò indurre e dichiarare che l'attuale ministero non le perderà di vista.

Da esse prende origine a dire in brevi termini e con spiegazioni e dichiarazioni relative, quale sia il compito che egli ed i colleghi suoi proporzioni.

Anzi tutto propongonsi di riformare la legge concernente le elezioni politiche, onde procurare quanto più è possibile la libertà vera, sincera, indiscutibile della volontà della nazione e della rappresentanza politica del paese; ad assicurare tale effetto stimano necessario provvedere altresì a stabilire finalmente le incompatibilità parlamentari e la responsabilità dei funzionari pubblici.

Non credono inoltre potere da tale provvedimento scompagnare quello diretto a migliorare le condizioni ed assicurare i diritti degli impiegati, il cui numero stimano potersi scemare accrescendo ad un tempo la retribuzione.

Prefeggonosi pure di ricondurre la magistratura a quell'altezza ed a quell'assoluta indipendenza che le deve competere.

Attenderanno con tutte le loro forze al compimento della Codificazione del regno che non deve ulteriormente rimanere sospesa.

Discorre poscia della politica ecclesiastica che intendono seguire. Dice premergli di dichiarare che a tale proposito il loro governo non sarà mai aggressivo né ostile, ma insieme sarà alienissimo da ogni illusione conciliatrice e osserverà rigorosamente le leggi esistenti, riservandosi però di presentare leggi che assicurino la libertà della coscienza e regolino l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

Passa poi a trattare della istruzione popolare obbligatoria, sulla quale il nuovo ministero intende proporre una legge. Così per l'istruzione superiore presenterà altra legge.

Circa la politica estera dice che non altro avranno a fare che condurla con prudenza non minore di quella avuta dai ministri predecessori, non dimenticando però che l'Italia deve cercare anche nella simpatia dei popoli civili quel consenso che trovò nei loro governi.

Prosegue assicurando che rispetto all'esercito continueranno l'opera, a cui diede mano il precedente ministro della guerra con sagace pertinacia, e riguardo alla trasformazione del materiale della marina continueranno pure l'opera cominciata sperando che le condizioni finanziarie concedano di allargare la mano, né ad un tempo trasandando gli interessi della marina mercantile, per la quale affrettano l'approvazione del codice inteso a togliere i vincoli che la inceppano e ad alleggerire parecchi aggravii.

Ragiona in appresso dei lavori pubblici e accenna alle molte e gravi questioni ereditate, delle quali il ministero attuale per ora potrà studiare solamente alcune, e fra queste cita quella dei lavori del Tevere e delle Convenzioni Ferroviarie, meritevoli tutte due di maturissima considerazione. A proposito delle Convenzioni aggiunge che, se si occuperanno con calma e serenità di giudizio della separazione e riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, non potranno forse indursi ad assumere l'esercizio, salvo la necessità, come un fatto transitorio e per una parte sola delle ferrovie contemplate dalle Convenzioni. Aggiunge inoltre che presenterà una legge apposita pel porto di Genova, i cui lavori sono agevolati dalla rara generosità di benemerito cittadino.

Parla quindi delle condizioni finanziarie dello Stato; che riconosce assai migliorate in questi ultimi anni, tanto per i progressivi proventi delle imposte quanto per la saviezza e lunganimità della popolazione, ma che non reputa abbiano raggiunto il grado che debbono toccare restando permanente e pericolosa la minaccia del corso forzoso sopra la quale il governo dovrà concentrare la sua attenzione. Promette che studierà l'arduo argomento e che studierà pure la trasformazione e miglioramento del sistema tributario, e dice che darà opera a togliere le vessazioni nelle imposte da esigersi con esattezza e da impiegarsi con parsimonia.

Promette oltreciò di esaminare con larghezza e insieme appropriate idee economiche di libertà le trattative in corso relative ai trattati commerciali.

Dichiara infine di opinare che il governo non sia un partito e mirare pertanto ad amministrare la cosa pubblica colle idee e coll'appoggio degli amici politici, ma nello interesse generale, non escludendo l'aiuto di chiunque in tale interesse, e ossequente alle leggi, consenta negli scopi che esso si prefigge. Confida nella spassionatezza e nell'alto senno della Camera che certo non vorrà pregiudicare questa prima prova che, per vicende delle istituzioni costituzionali parlamentari, è chiamato a fare il nuovo gabinetto.

Deliberasi di procedere domani alle nomine dei vice-presidenti e dei commissari dei bilanci.

(Agenzia Stefani)

CORRIERE DELLA SERA

29 marzo

MEMENTO

Il *Bacchiglione*, colto da paralisi, ha disgraziatamente perduto la memoria. Noi che vogliamo tanto bene a quell'ottimo figliuolo, ci sforzeremo di rinfrescarcelo.

Coglieremo anzi due piccioni ad una fava, perchè il fatto che stiamo per raccontare oltrechè rinfrescar la memoria del *Bacchiglione* serve anche ad edificare il pubblico sulla morale di certi giornali puritani.

C'era una volta, state ben attenti che la è proprio bella, c'era una volta in Padova, sotto la buon'anima del partito moderato, un giornale dagli annunzi ufficiali, che si chiamava *Giornale di Padova*, e che un bel giorno si è preso l'arbitrio di riprodurre, e di qualificare per bella cosa, come lo era di fatto, un articolo di Alberto Mario su quell'altra buon'anima di Mazzini.

Un altro giornale cittadino, che si chiamava *Corriere Veneto*, e che, secondo la fama, uccellava per portar via gli atti al *Giornale di Padova*, lo denunziò pubblicamente al governo per questa sua scappata repubblicana, mentre un terzo giornale cittadino il *Bacchiglione*, fece buon viso all'atto indipendente del *Giornale di Padova*.

Questo, com'è naturale, non si acconciò alle parole del suo denunziatore, e gli disse addirittura che aveva fatto... una bella azione!

E il *Bacchiglione* batté le mani al *Giornale di Padova*.

Succeduta poi una crisi giornalistica, il *Corriere Veneto* e il *Bacchiglione* si son fusi assieme per formare un giornale solo. Dai poli opposti i due campioni si son corsi incontro, un abbraccio, e la frittata fu fatta, sulla quale il capriccio del cuoco ha scritto: *Bacchiglione-Corriere Veneto*.

Avvenne in questi giorni un'altra crisi, ma politica, che mandò a carte quarantanove il partito moderato, e tirò su il partito della sinistra.

Il *Giornale di Padova*, vecchio peccatore, che però ha fede nello spirito di chi governa, molto più che non ne abbiano gli uomini del *Bacchiglione*, si è permesso, cambiate le parti, lo stesso gioco, che gli tirò addosso la denuzia del *Corriere Veneto*; e come sotto i moderati avea riprodotto un articolo di Alberto Mario, sotto i sinistri riprodusse articoli della *Perseveranza* e della *Gazzetta d'Italia*.

Burlone d'un *Giornale di Padova*!

Ma che fanno gli uomini del *Bacchiglione*? Udite, udite!

Essi che aveano approvato l'indipendenza del *Giornale di Padova* quando si trattava di Alberto Mario e di Mazzini contro i moderati, lo denunciano al governo ora che si tratta della *Perseveranza* e della *Gazzetta d'Italia* contro i sinistri.

Si vede proprio che il *Bacchiglione* è anche *Corriere Veneto*, e che il *Corriere Veneto* è anche *Bacchiglione*.

Non sappiamo se questa storiella giurirà il *Bacchiglione* dalla sua paralisi, ma è indubitato che farà ridere il rispettabile pubblico e l'indolita guarnigione sulla lealtà di certi puritani.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *République française* invita Decazes a modificare il corpo diplomatico francese all'estero in senso repubblicano, e ciò non solo nella persona degli inviati, ma anche nel personale delle legazioni.

TELEGRAMMI

Zara, 25.

Stamane il barone Rodich è partito col piroscafo di guerra, *Andrea Hofer*, per Ragusa e Cattaro.

Altro del 26.

Il *Nazionale* d'oggi dichiara falsa la notizia della *Corrispondenza politica* di Vienna, che una deputazione si sia recata dal luogotenente per dichiarargli che la dimostrazione alla Dieta era contraria a Ljubissa, e non al governo. La deputazione si è recata dal luogotenente soltanto per informarlo che i Deputati che hanno protestato ritorneranno nella Dieta, quando il governo nominerà un altro Presidente.

Altro del 27.

I deputati al Reichsrath, [Klaic, Paulinovic e Monti] dichiarano nel *Narodni List* di oggi che è una sfacciata menzogna l'asserzione di Ljubissa sul suo rapporto al ministro dell'interno che cioè i deputati Dalmati siano d'accordo colla maggioranza clericale della Dieta tirolese.

Settanta Comuni di opinioni nazionali (Slave) sospenderanno la loro corrispondenza ufficiale col capitano territoriale Ljubissa.

Ragusa, 25.

Il comandante in capo delle truppe turche nell'Erzegovina, Achmed Mukhtar pascià è giunto qui e venne ricevuto cogli onori militari.

Domani sono attesi qui il barone Rodich ed Ali pascià.

Methowich, 26.

Ali pascià e Vassa effendi, incaricati della pacificazione delle provincie insorte, sono giunti qui, e dopo una conferenza col Commissario distrettuale Luxardo ripartirono per Ragusa, dov'è atteso anche un plenipotenziario del Montenegro.

Pest, 27.

I ministri vanno giovedì a Vienna, ove si fermeranno per lo meno tre settimane, perchè la presenza dei ministri ungheresi è necessaria, non solo per le trattative doganali, ma anche per altri affari, come la discussione del bilancio comune e l'esaurimento della questione dell'acquartieramento militare.

Al *Pester Lloyd* si annunzia: «Ieri a Ragusa ebbe luogo un convegno fra il barone Rodich, il governatore di Scutari, e Achmed Mukhtar pascià. Il rappresentante di Vassa, Ketschet effendi, fece un rapporto sull'istruzione già nota e sul contenuto dei pieni poteri. Secondo le medesime verranno spediti gli agi che s'impossessarono delle abitazioni cristiane, e saranno tenuti al risarcimento. Inoltre ci sarà un mutamento nel possesso ed i rajà riceveranno, come proprietà, i fondi sinora tenuti in affitto. Gli insorti ricusano di deporre le armi.

Bruxelles, 26.

Una lettera da Parigi dell'*Indépendance Belge* dice, che il governo guadagna influenza presso i repubblicani, dacchè i giornali di Broglie e di Buffet attaccano i ministri Ricard e Waddington.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 28. — La Camera dei Pari approvò con 45 voti contro 24 una mozione esprime fiducia verso il governo.

Ieri i deputati della minoranza che hanno composto un partito riformista storico, non assisterono alla seduta della Camera: essi preparano un meeting nelle provincie.

Un giornale ministeriale dice che la minoranza può fare ciò che crede, eccetto che turbare l'ordine pubblico. Soggiunge che la pulizia sorveglia affinché l'ordine sia mantenuto.

MADRID, 28. — Mendes Bal è partito per Parigi.

Canovas presentò alla Camera un progetto relativo alla costituzione.

RAGUSA, 29. — Muchtar dichiarò a Rodich che acconsentirà all'armistizio se gli insorti permetteranno che Nissa sia vetovagliata.

MONTEVIDEO, 26. — È arrivato il vapore *Sud-America* della Società Lavarello.

VERSAILLES, 28. — La Camera approvò ad unanimità un credito di un milione e 750 mila franchi a favore degli inondati.

L'elezione di Gavini bonapartista fu annullata.

PARIGI, 28. — La Regina d'Inghilterra è partita da Cherboung, e attraverserà la Francia in istretto incognito.

LONDRA, 28. — Camera dei Comuni — Wolff domanda se Cave diede le sue informazioni a titolo confidenziale, ovvero coll'accordo che saranno pubblicate.

Nordcote risponde che le informazioni di Cave sono basate sulle informazioni ricevute dal Kedive: che la relazione di Cave non si fece per essere pubblicata; che le informazioni avute dal Kedive erano confidenziali.

Northcote rispondendo a Gordon dice che la Porta non domandò la sanzione o l'approvazione dell'Inghilterra per addivenire ad un accomodamento riguardo ai prestiti turchi; che la corrispondenza riguardante questi prestiti sarà presentata al Parlamento.

Disraeli rispondendo a Campbell dice non credere che il testo della relazione di Cave sia in possesso del Kedive.

Circa la questione di sapere se il governo acconsentirebbe che il Kedive pubblichi quelle parti della relazione che credesse opportuno di pubblicare, mentre altre parti sarebbero tenute in segreto, Disraeli dice: «Non poter rispondere perchè il Kedive non fece tale domanda.»

Disraeli rispondendo ad Anderson dice che si sono prese tutte le misure affinché l'assenza della Regina, dovuta a motivi di famiglia, non rechi inconvenienti nell'andamento degli affari pubblici.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 28. — Rend. it. 77,20 77,25.

1 20 franchi 21,75.

Chilena, 28. — Rend. it. 77,20 77,25.

1 20 franchi 21,70.

Sede. — Continuano le domande di arruoli lavoratori nostrani, e in greggie: prezzi laviati.

Brindisi, 28. — Il piroscafo *Caylon*, della Compagnia Peninsulare e Orientale partiva domenica a mezzogiorno da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 55 passeggeri, 693 colli merci e 76 valigie.

Lione, 27. — Sele. Affari discreti: prezzi invariati.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 28 29

Rendita italiana 74 90 — 75 — n

Oro 21 74 — 21 70

Londra tre mesi 27 14 — 27 14

Francia 108 55 — 108 50

Prestito Nazionale 55 — n

Obbl. regia tabacchi 840 — 840 —

Banca nazionale 2018 — 2022 —

Azioni meridionali 321 — 321 —

Obbl. meridionali 230 — 230 —

Banca Toscana 1060 — 1060 —

Credito mobiliare 658 — 662 —

Banca generale — — —

Banca italo german. — — —

Rendita god. dal 1 gennaio 77 35

Parigi 27 28

Prestito francese 500 104 62 — 104 75

Rendita francese 3 00 66 30 — 66 50

italiana 5 00 — — 80

Banca di Francia 3650 71 05 — 71 15

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 226 — 223 —

Obbl. Ferr. V. E. 1896 63 — 62 —

Ferrovie Romane 224 — 222 —

Obbligaz. 225 — 225 —

Obbligaz. lombarde 239 — 240 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 25 — 25 25

Cambio sull'Italia 77 8 — 77 8

Consolidati inglesi 94 31 — 94 31

Banca Franco-italiana 16 05 — 16 20

Vienna	27	28
Austriache ferrate	270 —	267 —
Banca Nazionale	9 32	9 37
Napoleoni d'oro	8 80	8 78
Cambio su Parigi	46 10	46 31
Cambio su Londra	116 50	117 55
Rendita austriaca arg.	70 90	69 50
in carta	66 80	65 60
Mobiliare	101 22	158 40
Lombardo	103 25	102 —

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Corte (Piove), 25 marzo 1876.

L'angina difterica ed il terribile crup serpeggiarono nel distretto di Piove, decimando i fanciulli; e non restò esente da queste micidiali malattie neppure la borgata di Corte.

Però, se in mezzo a tal deplorevole condizione gli animi dei genitori si accasciarono, osservando lo stato infelice de' figli loro, è pur consolante il vedere che ha i mezzi di guarigione somministrati dalla scienza, usati con ogni cura e profitto. E noi appunto di Corte in tanta sventura ci possiamo chiamar ben fortunati di possedere un medico distinto, qual si è il dottor Annibale Damolin, giovane espertissimo nell'arte sua, e pieno di affetto verso i suoi ammalati. Egli ottenne, mercè la solerte cura, la guarigione di molti e testè di due fanciullotti colpiti dal crup Martinello Celestino e Baiardo Virginia, il primo di Corte, la seconda di Solesino, ospite presso la famiglia Eginardo in questo paese. Scoppiano di gratitudine i cuori dei loro genitori e non sapendo come rimunerare il bravo medico, attestano pubblicamente questi fatti; e vanno lieti di poter rendergli pubbliche grazie a nome anche del paese di Corte, di cui egli con proficua solerzia cura la maggior parte. A. R.

AVVISO INTERESSANTE

Il dott. Fr. Pucci, porta a pubblica conoscenza, che nei giorni di Giovedì, dalle ore 10 alle 5 pomeridiane si porterà a Venezia a Padova e piglierà alloggio all'Albergo *Stella d'oro*, Piazza Garibaldi affine di giovare la sofferenza umana.

Esso si presterà a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare l'naturale e da servire perfettamente alla masticazione; ad impiombare con oro, od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie, a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire; ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio, a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca, ad applicare dentiere atte alla masticazione anche dei cibi duri, e alla perfetta pronunzia ripristinando la freschezza e rotondità della guancia, da credere essere i denti naturali della persona, a rassomigliare i denti ossellanti o per infiammazione o per difetto di polpa ricolti di sostanze ederee; nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed in fine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a prestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca. Dott. FR. PUCCI

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire il pubblico che col 1 del p. v. mese di aprile, aprirà nel suo ormai noto Bazar di libri in Padova via Torricelle n. 2222 una grande ed assortita Biblioteca circolante con 12 mila volumi.

Detta Biblioteca sarà fornita delle migliori opere degli autori italiani, nonché dei migliori autori francesi, tedeschi ed inglesi e sarà continuamente tenuta fornita delle nuove opere letterarie che vedranno la luce.

Il prezzo d'abbonamento sarà di lire 2 al mese.

2-299 ANTONIO VANNINI.

AVVISO AI VITICULTORI

Viti Corbinese da vendersi dei migliori fondi di Saletto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 11-266

Mancia di lire 5

a chi recapiterà in via Agnus Dei al civ. n. 3491 un anello d'oro perduto ieri a sera dalla Stazione al Ponte Molino.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Una Società anonima*, di E. Dominici. — Ore 8.

Inserzioni a pagamento

SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Prov. di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge sulle espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato la immediata occupazione dei fondi, occorrenti alla riattivazione della Vecchia Postale da Lisiera a Fontaniva in sostituzione della Nazionale che viene occupata dalla ferrovia Vicenza-Treviso, nei Comuni Censuari ed Amministrativi di S. Pietro Engù e Carmignano.

A) Nel Comune Censuario di S. Pietro Engù:

- Negri nob. Marcello q. Eleonoro e Negri nob. Eleonoro Pietro Ridolfo e Cesare fratelli di Marcello proprietari e Negri nob. Marcello suddetto usufruttuario in parte, per porzione dei N. 2303, 494, 293, 381, 302, 313, 315, 1062, 1063, 1406.
- Negri nob. Marcello q. Eleonoro per porzione dei N. 2301, 2290, 267, 369, 387, 386, 346, 897, 887, 885, 1672, 1673, 1674, 875, 2239.
- De-Checchi Antonio q. Bartolomeo per porzione dei N. 316.
- Lorenzoni Giacomo q. Giacomo per porzione dei N. 328, 1050.
- Gonzati nob. Maria Teresa q. Vincenzo vedova Capra usufruttaria e Capra Luigi di Gerolamo e figli e figlie nati e nati dalla stessa Gerolamo proprietari per porzione dei N. 336, 333, 334.
- Rizzetto Emilio e Ferdinando q. Antonio per porzione dei N. 1074, 1447, 1448.
- Capra Luigia q. Luigi maritata Piga-

- fetta per porzione dei N. 1026, 1012, 920, 896.
- Nardi D. Giovanni q. Pietro per porzione dei N. 895.
- Prebenda Parrocchiale di S. Pietro Engù per porzione dei N. 1008.
- Pedraza Giovanni q. Bartolomeo per porzione dei N. 939, 938, 919, 917.
- Pileto Giovanni q. Bartolomeo per porzione dei N. 2482.
- Maragno Maria Teresa fu Sante sorelle per porzione dei N. 937.
- Piccoli Lucia q. Taddeo ora, eredi rappresentati da Gerardo Francesco e Gio. Maria per porzione dei N. 936.
- Donà Giovanni q. Andrea per porzione dei N. 918.
- Rizzetto Ferdinando q. Antonio per porzione dei N. 891, 892, 890, 889, 888, 874, 871.
- Cerato D. Antonio q. Luigi per porzione dei N. 2248, 2253, 2234.
- Nel Comune Censuario di Carmignano:
- Cerato D. Antonio q. Luigi per porzione dei N. 2203, 2004.
- Negri nob. Marcello q. Eleonoro per porzione dei N. 2223, 2224, 1818, 2262, 2269.
- Rossi Leopardo q. Giovanni per porzione dei N. 2229.
- Borgo Angela q. Girolamo maritata Zattera Girolamo fu Secondo per porzione dei N. 2230.
- Bigarella Angela, Maddalena, Marco, Lucia ed Augusto fratelli e sorelle q. Bartolo proprietari e Canavero Giustina loro madre usufruttaria per porzione dei N. 2259, 2258, 2257.
- Prebenda Parrocchiale di Carmignano per porzione dei N. 1483, 1482, 2433, 1481, 1501, 1823.
- Zilio Gio. Battista q. Bartolomeo per porzione dei N. 1503, 1502.
- Gradassa Gio. Maria q. Francesco per porzione dei N. 1504, 2692, 1506, 1507, 1509, 1512, 1510.
- Ceroni Giuseppe q. Clemente per porzione dei N. 1518.
- Donà Andrea q. Antonio per porzione dei N. 1520.
- Giacomini Maria q. Girolamo per porzione dei N. 1523, 1526.

- Donà Giuseppe q. Francesco per porzione dei N. 1529, 1531.
- Ceroni Giuseppe q. Angelo per porzione dei N. 815.
- Dal-Casson Federico q. Antonio per porzione dei N. 1532.
- Ceroni Angelo q. Angelo per porzione dei N. 2530.
- Prosdocimi Francesco, Paolo, Rosa, Giovanni, Maria ed Italia q. Pietro per porzione dei N. 1568, 1594, 1569, 1642, 1633, 1734, 1715, 1714.
- Albiero Domenico q. Bernardo maritata Fabbro per porzione dei Num. 1629, 1628, 1627, 1625, 1626, 1623.
- Dalla Vecchia Oliva q. Pietro maritata Orio per porzione dei N. 1619, 1618, 1613, 1612, 1643, 1645, 1654.
- Andreotta Giuseppe q. Giovanni Battista per porzione dei N. 1656.
- Comune di Carmignano per porzione dei N. 1712.
- Camerini conte Luigi q. Paolo per porzione dei N. 1718.
- Cattapan Luigi di Giuseppe per porzione dei N. 1695, 2366.

Autorizza inoltre il suddetto Decreto Prefettizio l'occupazione provvisoria dei fondi:

Della ditta Villanova Nicolò q. Pellegrino i Mappali N. 2306, 2307, 2309, 2310.

Della ditta Tornieri nob. Enrico q. Alessandro il Mappale N. 2302.

Della ditta Bessari nob. contessa Gabriella q. Ascanio il Mappale N. 2309.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nei relativi Piani parcellari pubblicati regolarmente negli uffici Municipali di S. Pietro Engù e Carmignano.

Padova, li 23 marzo 1876.

L'Ing. Espropriatore
G. CHEMELLO

Atti Giudiziari

Esstratto Bando
per vendita immobiliare
in seguito a fatto aumento del sesto.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PADOVA

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal nob. sig. marchese Antonio Manfredini fu Rinaldo di Ferrara rappresentato dal suo Procuratore e domiciliatario Jacopo Visco di Padova contro

Franzola Rosa fu Gio. Battista vedova Azzalin possidente di Padova

Il Cancelliere infrascritto

notifica

che nel giorno 23 aprile 1876 ore 11 a.

alla pubblica audienza civile del R. Tribunale di Padova Sezione I avrà luogo

l'incanto per la vendita definitiva delle

Utili ragioni dell'immobile Casavio di Pertiche 0.37 distinta in Mappa di

Padova Città al N. 3042 posto in Via

Turchia ai civici N. 524 e 529 fra con-

fina: Via Turchia, ragioni D. Bonato,

Via S. Andrea, Negrelli e Testolina; col

reddito imponibile di L. 1732.16 e tri-

buto diretto verso lo Stato per l'anno

1875 di L. 216.56. Livellario a Re-

stello Maurizio e Matilde vedova Micheli

fratello e sorella fu Antonio proprietari

e Trieste Angela vedova Rebusello usu-

fruttaria in parte.

L'incanto sarà aperto sulla somma

di L. 33140, prezzo offerto per aumento

di sesto fatto dal sig. Azzalin Giuseppe

in seguito alla delibera provvisoria av-

venuta alla sentenza di questo R. Tri-

bunale 29 febbraio p. s. a favore del

sig. Basevi Abramo fu Moisè di Padova

per il prezzo di L. 28400.

Le condizioni d'asta restano ferme

quello del precedente bando 17 gennaio

1876 a chiunque ostensibile in questa

Cancelleria e sono portate anche nel

nuovo bando già pubblicato, affisso e

depositato a termini di legge.

Resta pur fermo l'ordine ai creditori

iscritti di depositare nella Cancelleria

le loro domande di collocazione moti-

vate ed i documenti giustificativi nel

termine di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di

Padova, li 26 Marzo 1876.

Il Cancelliere
SILVESTRI

N. 1177-2539 305

Div. I.

Atti Ufficiali

IL PREFETTO

della Provincia di Padova

Vista la legge 20 marzo 1865 sulle

opere pubbliche;

Vista l'altra legge 3 luglio 1875

N. 2600, che fissa il contributo annuo

che la Provincia e gli interessati devono

pagare allo Stato per le Opere idrauliche

di seconda categoria; ed

in esecuzione alle disposizioni impar-

tate dal Ministero dei Lavori Pubblici

Avviso

che concretate all'appoggio di dati tecni-

ci, e colla scorta degli elementi cen-

suari, le proposte sul perimetro consor-

ziale interessato nella manutenzione dei

corsi d'acqua di seconda categoria nel

II. Circondario idraulico di questa Pro-

vincia — che sono attualmente in am-

ministrazione dello Stato — sarà osten-

sibile l'elaborato relativo presso la Di-

visione I. di questa Prefettura, nonché

presso i Commissariati Distrettuali di

Este e Conselve per il Consorzio N. 16

interessato nelle spese dell'arginatura

sintesi dei Canali Restera e S. Caterina

fino a Tre Camme, ed a sinistra del

Fiume Gorzone da Tre Camme allo sbocco,

che comprende terreni e fabbricati nei

Comuni amministrativi di Este, Vighi-

zolo, S. Urbano, Villa Estense, Vesco-

vana, S. Elena, Stanghella, Solesino,

Pozzonovo, Anguillara, Tribano, Bagnoli

e Agna.

Chiunque potrà prendere conoscenza

dell'elaborato relativo, e non più tardi

del giorno 12 aprile p. v. presentare

giustificato reclamo.

Padova, 22 Marzo 1876.

Il Prefetto

BRUNI

del giorno 12 aprile p. v. presentare

giustificato reclamo.

Padova, 22 Marzo 1876.

Il Prefetto

BRUNI

N. 1177-2538 304

Div. I.

IL PREFETTO

della Provincia di Padova

Vista la legge 20 marzo 1865 sulle

opere pubbliche;

Vista l'altra legge 3 luglio 1875

N. 2600, che fissa il contributo annuo

che la Provincia e gli interessati devono

pagare allo Stato per le Opere idrauliche

di seconda categoria; ed

in esecuzione alle disposizioni impar-

tate dal Ministero dei Lavori Pubblici

Avviso

che concretate all'appoggio di dati tecni-

ci, e colla scorta degli elementi cen-

suari, le proposte sul perimetro consor-

ziale interessato nella manutenzione dei

corsi d'acqua di seconda categoria nel

II. Circondario idraulico di questa Pro-

vincia — che sono attualmente in am-

ministrazione dello Stato — sarà osten-

sibile l'elaborato relativo presso la Di-

visione I. di questa Prefettura, nonché

presso i Commissariati Distrettuali di

Este e Conselve per il Consorzio N. 16

interessato nelle spese dell'arginatura

sintesi dei Canali Restera e S. Caterina

fino a Tre Camme, ed a sinistra del

Fiume Gorzone da Tre Camme allo sbocco,

che comprende terreni e fabbricati nei

Comuni amministrativi di Este, Vighi-

zolo, S. Urbano, Villa Estense, Vesco-

vana, S. Elena, Stanghella, Solesino,

Pozzonovo, Anguillara, Tribano, Bagnoli

e Agna.

Chiunque potrà prendere conoscenza

dell'elaborato relativo, e non più tardi

del giorno 12 aprile p. v. presentare

giustificato reclamo.

Padova, 22 Marzo 1876.

Il Prefetto

BRUNI

CASA

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile.

Una simile occasione sopra un genere di **Coperte** da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie.

29-106

Offerta di Fortuna!!!

Li 26 Aprile incomincia l'estrazione approvata e garantita dal lodevole Governo di Amburgo e finisce li 16 Maggio anno corr. In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premi seguenti:

375,000 Marchi ted.

1 di 250,000; 1 di 125,000; 1 di 80,000; 1 di 60,000; 1 di 50,000; 1 di 40,000; 1 di 30,000; 2 di 20,000; 6 di 15,000; 6 di 12,000; 12 di 10,000; 30 di 6,000; 40 di 4,000; 200 di 2,400; 440 di 1,200; 500 di 600; 597 di 300; 18800 di 131;

Somma totale Marchi tedeschi 5,341,700

id. eguale in franchi 6,677,125.

L'esito mio si è sempre dimostrato il più felice di tutti e raccomandando per tanto per questa favorevole estrazione

Un intero titolo originale a Lire 150
Un mezzo detto a „ 75
Un quarto detto a „ 38

Contro l'invio del relativo importo spedisce la sottoscritta rinomata Casa Bancaria stabilita sin dal 1860 i titoli originali domandati (non cosiddette vaglia o promesse proibite); così pure dopo l'estrazione i listini ufficiali e le vincite sorte colla più grande discrezione. Essendo le richieste di questa aggradevole estrazione tanto interne quanto estere assai considerevoli, per cui prego di sollecitare le commissioni, le quali verranno effettuate secondo l'ordine. Dirigasi le ordinazioni in piena fiducia a

ADOLPH LILIENFELD

Banchiere ad AMBURGO (Germania)

Per informazioni, dirigersi al Consolato italiano di Amburgo. 15-148



Riunione Adriatica di Sicurtà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838.

annunzia

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine le

Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su

ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o

sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie;

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le

ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari

schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le

domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig-

nor **Achille Levi** è situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade),

N. 1121 nuovo.

Padova, 22 Marzo 1876.

Dall'Agenzia Principale

Il Rappresentante

A. LEVI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO



Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

Parte Filosofica							
Padova 1875, in-8. - Lire 5.							
FRANCESCO SACCHETTI							
Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.							
1876	MARZO						
	19	20	21	22	23	24	25
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 50	77 25	77 50	77 60	77 50	77 50
Prestito 1866.	—	53 —	53 —	53 —	53 —	53 —	53 —
Pezzi da 20 franchi	—	21 80	21 80	21 80	21 78	21 76	21 76
Doppie di Genova	—	83 20	83 20	83 20	83 10	83 10	83 10
Fiorini d'argento V. A. . .	—	2 45	2 45	2 43	2 45	2 45	2 45
Banconote Austriache	—	2 37	2 36	2 36	2 36	2 36	2 36